



IL CONFRONTO UTILE È QUELLO SCOMODO

I comunicati di ANM – nazionale e territoriale – che censurano la ruvidezza dei toni usati nel documento licenziato dal Coordinamento regionale, all'indomani dell'assoluzione dell'Avvocato Armando Veneto, meritano una attenta e seria analisi. Entriamo subito *in medias res*: comprendiamo la replica di ANM per il registro comunicativo scelto dall'avvocatura. Due le riflessioni. La prima, di contesto. Abbiamo sofferto a fianco di Armando Veneto per 4 lunghissimi anni, registrando quanto male egli abbia patito per una accusa infamante che è lontana anni luce dalla Sua storia personale e professionale. L'esito liberatorio – un esito che ha il merito di avere riallineato la verità processuale a quella “storica” e all'evidenza della prova – ha suscitato emozioni forti, intense, che, da un lato, sono alla base del registro del comunicativo espresso da chi si sente “figlio” di quella Scuola penalistica che vede in Armando Veneto l'indiscusso Maestro; dall'altro lato, hanno stimolato riflessioni indifferibili e urgenti sulla cifra non tollerabile di ingiustizia del sistema. Una cifra ben conosciuta dall'avvocatura, costretta a misurarsi sempre più spesso con la quota insopportabile, semmai ve ne possa essere una, di sofferenza marchiata a fuoco sulla pelle viva del cittadino esposto alla nuova fisionomia assunta dal moderno diritto penale di lotta. La seconda, di prospettiva. ANM legge nelle parole – più precisamente negli aggettivi e nelle metafore usate – un attacco a specifici (ma non precisati) magistrati ai quali esprime pertanto solidarietà. Non è così. Se così fosse, infatti, saremmo tutti sollevati dal pensiero che le distorsioni denunciate negli anni dall'avvocatura, da nord a sud, dipendano dai limiti di pochi e non, per come in effetti riteniamo, da sbilanciamenti di sistema che incrementano i rischi per tutti, non solo per i sovraesposti in ragione della categoria o del profilo di appartenenza.

Emblematico, al riguardo, è anche il caso di Torre Annunziata, in cui l'intervento di un avvocato (un grande Avvocato...) davanti una platea gremita di studenti è stato bollato da quella sezione di ANM, come nocivo per la gioventù immatura. Ci sia consentito di dissentire. Vorremmo che ANM ascoltasse il grido di dolore proveniente dall'avvocatura tutta: interrogare la coscienza di chi detiene il potere e riflettere sui costi inaccettabili di un esercizio dell'autorità sbilanciato dagli accenti punitivi. Vorremmo che non venisse trascurato il merito delle posizioni critiche provenienti dal mondo in fermento dell'assise organizzata dei penalisti. Quello rimane ancora sul tappeto.

Da parte nostra c'è la ferma volontà di leggere il buono del messaggio che ANM diffonde – un invito alla pacatezza – e l'auspicio che, da parte di tutti, si abbia il coraggio di fermare l'attenzione su ciò che i casi esemplari imporrebbero di inserire nell'agenda di chi è interessato al funzionamento del processo penale.

Per ridurre le distanze tra noi, è sufficiente rivolgere l'attenzione sui moderni effetti prodotti dal più terribile dei poteri, e sulla piaga degli innocenti precipitati nel processo ed estratti in pezzi dopo anni di patimenti.

Ha ragione ANM, serve un certo grado di dissennatezza per spingere gli avvocati a denunciare le anomalie del sistema, piuttosto che assennatamente accomodarsi al riparo di banali luoghi comuni che raccomandano di limitarsi ad esprimere soddisfazione perché giustizia è fatta.

Sia consentito: assennati sì, ma non fino al punto di rinunciare ad occuparci delle dinamiche dell'accertamento giudiziario che generano inique spirali e danni incalcolabili. Perché molto assennatamente tradiremmo il senso della nostra funzione.

COORDINAMENTO CAMERE PENALI CALABRESI



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

A fine febbraio, il 27 per la precisione, le Camere Calabresi hanno trovato chiuse le porte dei Tribunali, nonostante avessero espressamente chiesto l'autorizzazione a ricordare, nelle aule di Udienza, la ricorrenza del V anniversario del suicidio di Rocco Greco, vittima di (in)giustizia. Ci è stato spiegato che parlare in pubblica udienza dell'errore giudiziario e delle sue cause deprime la fiducia dei cittadini nella Giustizia; e fuor di luogo sarebbe manifestare nei luoghi in cui si amministra giustizia dubbi sulla costituzionalità di norme che alimentano il rischio dell'errore. Ci è stato richiesto di preservare il cittadino e di ricercare piuttosto il confronto tra addetti ai lavori.

Crediamo che il Tribunale debba essere (anche) il luogo in cui discutere dei "limiti" del sistema giustizia. Ad ogni modo, rinnoviamo la nostra disponibilità al confronto franco e leale con la magistratura, specie sui temi difficili. Un confronto aperto alla società civile, perché il tema della libertà impegna, per primi, i cittadini. Dobbiamo esser disposti a riflettere sulle concrete dinamiche dell'errore giudiziario e dei danni del processo, che riguarda tutti, nessuno escluso. Dobbiamo interrogarci sul ribaltamento (anche culturale) della presunzione di innocenza, sulle sue cause, sulla sua contagiosa diffusività, sulla permeabilità di un sistema inefficace quando si tratta di prevenire l'errore ovvero di riconoscerlo e porvi rimedio.

Insomma, dovremmo essere pronti tutti a comprendere che il confronto utile è quello scomodo.

Auspichiamo disponibilità a questo genere di confronto.

Camera Penale "E. Donadio" di Castrovillari,
Il Presidente – Avv. Michele Donadio

Camera Penale di Cosenza "Avvocato Fausto Gullo",
Il Presidente – Avv. Roberto Le Pera

Camera Penale "Avv. Felice Manfredi" di Lamezia Terme,
Il Presidente -Avv. Renzo Andricciola

Camera Penale "V. Silipigni" di Palmi,
Il Presidente – Avv. Giuseppe Milicia

Camera Penale "G. Sardiello" di Reggio Calabria,
Il Presidente Avv. Pasquale Foti

Camera Penale "F. Casuscelli" di Vibo Valentia,
Il Presidente -Avv. Giuseppe Mario Aloï

Camera Penale "A. Cantàfora" di Catanzaro,
Il Presidente – Avv. Francesco Iacopino

Camera Penale "G. Scola" di Crotona,
Il Presidente – Avv. Romualdo Truncè

Camera Penale "G. Simonetti" di Locri,
Il Presidente – Avv. Antonio Alvaro

Camera Penale "E. Lo Giudice" di Paola,
Il Presidente – Avv. Giuseppe Bruno

Camera Penale di Rossano,
Il Presidente – Avv. Giovanni Zagarese

Per il Coordinamento delle Camere Penali Calabresi
Avv. Giuseppe Milicia